

OLTRE LE MAFIE IMPRENDITRICI, OLTRE L'ITALIA: UNA MAPPATURA DEI FATTORI DI RISCHIO DI INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE IMPRESE IN EUROPA

Michele Riccardi, Verena Zoppei, Daniela Andreatta, Antonio Bosisio, Georgiana Musat, Benjamin Villanyi

Abstract

This paper – based on the main findings of the MORE research project – analyses the main patterns of organised crime infiltration in European businesses. By means of an analysis of tens of judicial documents collected in all the 28 EU countries, equivalent to about 950 infiltrated firms, the study studies (a) the main ‘sentinel crimes’ of infiltration; (b) the strategies adopted by criminal groups to control and manage firms; and (c) the key risk factors facilitating criminal infiltration – first of all cash intensity and business ownership opacity. Despite the legislative and cultural differences, the analysis highlights many common elements between mafia infiltration cases and those referring to other countries and criminal groups. Among them, the strict link between organised crime and ‘satellite economic crimes’ such as false invoicing, document forgery, public and private corruption.

Keywords: organised crime; mafia; infiltration; money laundering; Europe

Questo articolo – basato su alcuni risultati del progetto di ricerca MORE - analizza le principali tendenze del fenomeno dell'infiltrazione in impresa da parte della criminalità organizzata in Europa. Attraverso l'analisi di alcune decine di fascicoli giudiziari raccolti nei 28 paesi UE, corrispondenti a circa 950 imprese, lo studio analizza (a) i principali ‘reati spia’ dell'infiltrazione; (b) le strategie adottate dai gruppi criminali per controllare e gestire le aziende; e (c) i principali fattori facilitanti l'infiltrazione – in primis, il contante e l'opacità delle strutture societarie. Nonostante le differenze legislative e culturali, l'analisi rileva molti elementi in comune tra i casi di infiltrazione mafiosa in Italia e quelli relativi ad altri paesi e altre organizzazioni. Tra questi, il rapporto sempre più simbiotico tra criminalità organizzata e ‘reati economici satellite’, soprattutto false fatturazioni, falso documentale, corruzione pubblica e privata.

Parole chiave: criminalità organizzata; mafia; infiltrazione; riciclaggio di denaro; Europa

1. Introduzione

Questo articolo analizza le principali tendenze del fenomeno dell'infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali nelle imprese in Europa. Il contributo prende spunto dai risultati del progetto di ricerca europeo MORE, concluso nel dicembre 2018 e svolto da un consorzio di ricerca internazionale coordinato dal centro Transcrime dell'Università Cattolica del Sacro Cuore¹.

L'infiltrazione dell'economia legale – e in particolare delle imprese – da parte della criminalità organizzata (CO) è un tema in cima all'agenda politica di numerose istituzioni a livello internazionale. Come sottolineato dalla *European Agenda on Security*, le “reti criminali internazionali fanno uso di aziende legali per occultare la fonte dei loro proventi”². L'infiltrazione in azienda è da più parti reputata una minaccia alla società civile, al tessuto economico, alla concorrenza di mercato e un pesante costo – non solo in termini monetari – per aziende e consumatori³.

Nonostante la rilevanza politica del tema, lo studio del fenomeno appare ancora limitato, soprattutto al di fuori dei confini italiani. L'Italia costituisce un'eccezione fin dai primi anni '80, quando studiosi come Arlacchi o Catanzaro⁴ cominciarono a parlare di ‘impresa mafiosa’, accompagnando di fatto l'evoluzione (o rivoluzione) normativa che, guidata dalla Legge Rognoni – La Torre del 1982, consentì di mettere a fuoco la natura imprenditoriale del fenomeno mafioso, per meglio aggredirlo nei suoi profitti e nei suoi patrimoni. Da allora in Italia la letteratura sull'infiltrazione in azienda ha trovato ampio successo, con contributi di taglio sia più sociologico e qualitativo, che economico ed empirico (si veda la Sezione 2).

Al contrario all'estero, a parte qualche eccezione, lo studio delle imprese controllate dalla criminalità organizzata non ha avuto lo stesso seguito. Anzi, spesso negli altri

¹ Il progetto MORE (www.transcrime.it/more) è stato co-finanziato dalla Commissione Europea, DG Affari Interni, e, oltre a Transcrime, ha visto la partecipazione in qualità di partner del Consiglio nazionale svedese per la prevenzione della criminalità (Brå), dell'Istituto tedesco per la sicurezza e la politica estera (SWP), del Ministero dell'Interno (Italia), Bundeskriminalamt (Germania) ed Europol. Il rapporto finale del progetto è stato pubblicato nel dicembre 2018 (Transcrime, 2018).

² European Commission, *The European Agenda on Security*, 28 Aprile 2015, p. 17.

³ Si veda, ad esempio, FATF, *International standards on combating money laundering and the financing of terrorism & proliferation. The FATF Recommendations*, Paris: The Financial Action Task Force, 2012; Ignazio Visco, *Prevenzione e contrasto della criminalità organizzata*, Banca d'Italia, Roma, 2015.

⁴ Pino Arlacchi, *La mafia imprenditrice. L'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo*, Il Mulino, Bologna, 1983; Raimondo Catanzaro, *Il delitto come impresa. Storia sociale della mafia*, Liviana, Padova, 1988.

paesi viene messa in discussione l'esistenza stessa del fenomeno di infiltrazione - o è il concetto di infiltrazione a non venire accolto⁵.

Questo articolo si inserisce in tale ambito di ricerca. In particolare, si interroga se il fenomeno di infiltrazione criminale nelle imprese esista anche al di fuori dell'Italia, se interessi anche organizzazioni diverse dalle mafie italiane e con quali differenze rispetto alle 'imprese mafiose' nostrane. Per farlo, adotta un approccio basato su casi di studio raccolti in diversi paesi europei, arricchito da un'analisi – di statistica descrittiva – di alcuni fattori di rischio infiltrazione.

L'articolo si struttura come segue. Il secondo paragrafo inquadra il fenomeno, fornendo il perimetro concettuale e una breve rassegna della letteratura, e quindi evidenziando il contributo innovativo portato dal presente studio; il terzo paragrafo, dopo aver illustrato l'approccio metodologico adottato, si concentra sui pattern principali del fenomeno in Europa, con una descrizione dei cosiddetti 'reati spia' dell'infiltrazione e dei principali modi operandi (qui rinominati 'modi infiltrandi'); il quarto paragrafo si concentra su due delle principali vulnerabilità individuate dallo studio come elementi di favoreggiamento del fenomeno di infiltrazione in Europa: l'intensità di contante e l'opacità delle strutture societarie. Infine la sezione 5 suggerisce alcune implicazioni in termini di policy e di ricerca.

⁵ Klaus von Lampe, *Book review: Savona E.U., Riccardi M., Berlusconi G. (eds). Organised Crime in European Businesses*, in "Crime Law and Social Change", 67, 2017, pp. 223–28; Annelise Graebner Anderson, *The business of organized crime: A Cosa Nostra family*, Hoover Institution Publication, Stanford, 1979.

2. L'infiltrazione in impresa: quadro definitorio e di ricerca

2.1 Definire l'infiltrazione in impresa

Nonostante l'ampio dibattito, in letteratura non esiste una definizione univoca del concetto di *infiltrazione*. Né è possibile fare affidamento a una definizione di taglio esclusivamente giuridico, soprattutto per uno studio di natura transnazionale, poiché, come notato da vari autori,⁶ il fatto che un membro di una organizzazione criminale sia socio o amministratore di un'impresa non costituisce di per sé un reato, soprattutto in alcuni paesi – a meno che non venga provata l'origine criminale del capitale investito. Per cogliere il fenomeno – e poterlo quindi osservare, operativizzare e misurare – è perciò necessario adottare una prospettiva ibrida, a cavallo tra l'approccio sociologico, quello economico e quello giuridico. In questo senso il progetto di ricerca MORE, basandosi su precedenti lavori, adotta la seguente definizione di infiltrazione in impresa:

“Qualunque caso in cui una persona fisica appartenente a un'organizzazione criminale, così come definita dall'art. 1 della Decisione quadro dell'Unione europea relativa alla lotta contro la criminalità organizzata (2008/841/GAI), o coinvolta in un reato grave, così come definito dall'art. 83, comma 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, o una persona giuridica precedentemente infiltrata investa risorse umane e/o finanziarie per prendere parte nei processi decisionali di un'impresa legale”⁷.

Come rilevato da precedenti lavori⁸, questa definizione necessita di quattro elementi: (a) un'organizzazione criminale; (b) uno o più individui che agiscano per conto dell'organizzazione criminale in qualità di affiliati, sostenitori, prestanome; (c) un investimento, di risorse finanziarie (ad es. il conferimento di capitale sociale o un prestito da parte di soci) o umane (ad es. la nomina di un amministratore, un manager o di un impiegato); (d) la partecipazione nel processo decisionale

⁶ Michael Levi, *Money for Crime and Money from Crime: Financing Crime and Laundering Crime Proceeds*, in “European Journal on Criminal Policy and Research” 21, n. 2 (2015), pp. 275–97; Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, e Giulia Berlusconi (a cura di), *Organised Crime in European Businesses*, Routledge, Abingdon, 2016.

⁷ Transcrime (a cura di), *Mapping the risk of serious and organised crime infiltration in Europe - Final report of the MORE project*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 2018, 26.

⁸ Michele Riccardi e Giulia Berlusconi, *Measuring Organised Crime Infiltration in Legal Businesses*, in *Organised Crime in European Businesses*, Ernesto U. Savona, Michele Riccardi e Giulia Berlusconi (a cura di), Routledge, New York, 2016, p. 16.

dell'impresa, intesa come la capacità di influenzare la gestione effettiva della società e le decisioni future riguardanti strategie d'investimento, assunzioni, appalti e la selezione di fornitori e clienti.

Si tratta di una definizione molto ampia, sia per la vaghezza del concetto di 'organizzazione criminale' così come adottato a livello di Unione Europea⁹, sia per la difficoltà a stabilire il nesso tra soggetto e attività svolta, e tra soggetto e organizzazione, tanto da rendere difficile l'identificazione di "chi stia esattamente infiltrandosi nell'attività legale"¹⁰. Tuttavia, allo stato attuale della ricerca e sulla base dei dati disponibili, questa è l'unica definizione possibile che permetta di condurre una ricerca esplorativa del fenomeno dell'infiltrazione in tutti i 28 stati dell'Unione e di ricomprendere tutta la varietà di attori criminali e di legislazioni in materia di criminalità organizzata esistenti.

È utile ribadire che l'infiltrazione criminale di attività legali non è di per sé necessariamente un crimine. In alcune giurisdizioni europee il fatto che un affiliato di un'organizzazione criminale sieda nel *board* di un'impresa può destare sospetto, ma potrebbe non essere automaticamente considerato un reato, in special modo nei paesi in cui vige un alto grado di libertà di associazione (ad es. in Svezia¹¹), a meno che non venga dimostrata la sussistenza di uno o più reati-presupposto o l'origine illecita dei fondi investiti nella società.

In questo articolo l'infiltrazione criminale è considerata non un reato individuale, ma piuttosto un *processo* che comprende una serie di 'reati sentinella' o 'reati spia' (come corruzione, falso documentale, manipolazioni contabili, evasione fiscale) che,

⁹ Su questo punto si vedano le critiche di Francesco Calderoni, *A definition that could not work: The EU Framework Decision on the fight against organised crime*, in "European Journal of Crime, Criminal Law and Criminal Justice" 16(3), 2008, pp. 265–282; Frank Hagan, *'Organized crime' and 'organized crime': Indeterminate problems of definition*, in "Trends in Organized Crime" 9, n. 4, 2006, pp. 127–37; James O. Finckenauer, *Problems of definition: What is organized crime?*, in "Trends in Organized Crime" 8, n. 3, 2005, pp. 63–83; Klaus von Lampe, *Measuring Organized Crime: A Critique of Current Approaches*, in *Threats and Phantoms of Organised Crime, Corruption and Terrorism: Critical European perspectives*, Petrus C. van Duyne et al. (a cura di), Wolf Legal Publishers, Nijmegen, 2004, pp. 85–116.

¹⁰ Klaus von Lampe, *op.cit.*, 67, 2017, pp. 223–228.

¹¹ Johanna Skinnari, Lars Korsell, e Helena Rönblom, *Welfare fraud and criminal infiltration in Sweden*, in *Organised crime*, cit., pp. 87–101.

da una parte, permettono alle organizzazioni criminali di prendere e mantenere il controllo di un'impresa e, dall'altra, segnalano che un processo di infiltrazione è in atto (su questo punto si veda la Sezione 3).

Un altro aspetto cruciale da sottolineare è che, nonostante le sovrapposizioni, il concetto di infiltrazione è diverso da quello di *riciclaggio di denaro* o di *investimento*. Innanzitutto, l'infiltrazione di un'impresa non è necessariamente finalizzata all'occultamento di proventi illeciti, nel senso che gli obiettivi perseguiti da un gruppo di CO nel controllo di un'azienda spaziano dal profitto economico, al controllo del territorio, alla possibilità di condurre o di ampliare altre attività illecite (si veda il terzo paragrafo). In secondo luogo, benché il contributo monetario (es. sottoforma di conferimento di capitale sociale o di prestito da parte di soci) rimanga il metodo più tradizionale di infiltrazione, un'organizzazione criminale può influenzare il controllo di un'azienda anche in altre forme: tramite interposta persona (es. con l'utilizzo di prestanome), o cooperando con imprenditori collusi, o tramite minaccia ed estorsione ad imprenditori vittima. L'ampio ventaglio di metodi di condizionamento¹² è anche uno dei motivi per cui il concetto di infiltrazione rimane spesso sfuocato, se non altro dal punto di vista legislativo, e per cui l'apporto di natura sociologica alla definizione della normativa in questo ambito appare ancora oggi cruciale.

Questo approccio 'a maglie larghe' potrebbe apparire come debole da un punto di vista teorico, soprattutto se letto con la lente del giurista; ma ha consentito, una volta operazionalizzato (si veda di seguito), di poter raccogliere alcune decine di casi giudiziari in tutti i 28 paesi membri e di analizzarli.

¹² Per un approfondimento: Maurizio Catino, *Colletti bianchi e mafie. Le relazioni pericolose nell'economia del Nord Italia*, in "Stato e Mercato", 2018; Rocco Sciarrone, a c. di, *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma, 2011.

2.2 La ricerca sull'infiltrazione in impresa

Le prime analisi sull'infiltrazione della criminalità organizzata in azienda risalgono agli anni '70 ad opera di autori statunitensi. Nelle indagini etnografiche di alcune famiglie mafiose in America, Graebner Anderson e Ianni e Reuss-Ianni¹³, si occupano, tra le altre cose, di ricostruire la rete delle società facenti capo ai membri della famiglia. Più tardi Jacobs¹⁴ analizza il "mobbing-up" di diversi settori economici della città di New York da parte di "La Cosa Nostra" (dall'abbigliamento al settore ittico, dalla gestione aeroportuale allo smaltimento dei rifiuti). Fin da subito Anderson nota che le aziende non sono utilizzate solo per riciclare denaro ma "to establish a tax cover; to support illegal market enterprises; to provide services to members of the group; to diversify against the risks of illegal market enterprises; and for profit"¹⁵.

Mentre il filone della ricerca americano si spegne, quello italiano comincia a produrre numerosi contributi, il cui capostipite è sicuramente il lavoro di Arlacchi: tramite l'analisi di alcune decine di aziende controllate da Cosa Nostra in Sicilia, egli propone un archetipo di 'impresa mafiosa', illustrando i vantaggi competitivi di quest'ultima rispetto alle imprese legali¹⁶. Raimondo Catanzaro suggerisce ulteriori tentativi di classificazione, distinguendo tra "imprese paravento" (utili a nascondere i proventi illeciti) e "imprese a capitale mafioso" (utili a massimizzare il profitto)¹⁷.

I successivi contributi si possono classificare in due filoni. Il primo, di taglio più sociologico e qualitativo, basato principalmente su studi di caso, è orientato ad approfondire la relazione tra mafie ed imprenditori e tra questi soggetti e il contesto territoriale, sociale ed economico di riferimento¹⁸. Importante in questo ambito il

¹³ Annelise Graebner Anderson, *op.cit.*; Francis A. J Ianni e Elizabeth Reuss-Ianni, *A family business: Kinship and social control in organized crime*, Russell Sage Foundation, New York, 1972.

¹⁴ James B. Jacobs, Coleen Friel, e Robert Radick, *Gotham Unbound. How New York City Was Liberated from the Grip of Organized Crime*, New York University press, New York – London, 1999.

¹⁵ Annelise Graebner Anderson, *op.cit.*, p. 103.

¹⁶ Pino Arlacchi, *op.cit.*

¹⁷ Raimondo Catanzaro, *op.cit.*

¹⁸ Per citarne alcuni: Nando Dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa: Tra capitalismo violento e controllo sociale*, Cavallotti University press, Milano, 2012; Maurizio Catino, *op.cit.*; Rocco Sciarbone, *Mafie del Nord*, (a cura di), Donzelli, Roma, 2014; Rocco Sciarbone, *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma, 2011; Alberto Alessandri, Eleonora Montani, e Melissa Miedico, *Espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al nord*, Università Bocconi,

focus posto sull'infiltrazione in aziende al di fuori delle aree di tradizionale presenza mafiosa. I numerosi casi di infiltrazione in aziende registrate o operanti in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Val D'Aosta evidenziati negli ultimi anni dalle inchieste giudiziarie, e finiti sotto la lente della ricerca, hanno consentito ad alcuni autori di esplorare e sottolineare il ruolo giocato da imprenditori e altri operatori dell'economia legale (es. professionisti o membri della pubblica amministrazione) esterni all'organizzazione come facilitatori – *knowledge broker* e *knowledge provider*, come li definisce Catino - dell'infiltrazione¹⁹. D'altra parte gli studi sull'espansione delle mafie al di fuori dei territori di origine sono numerosi, ma solo pochi di questi si concentrano su aspetti prettamente imprenditoriali.

I contributi appartenenti al secondo filone di ricerca sono di taglio più economico/aziendalistico e di natura empirica. Da un lato, si pongono l'obiettivo di capire i fattori di contesto – a livello economico e sociale - che influenzano la distribuzione delle aziende infiltrate tra territori e settori diversi²⁰. Dall'altro, indagano alcuni aspetti contabili e gestionali di queste imprese, anche al fine di individuare *red-flags*, ad esempio a livello di bilancio o di struttura proprietaria, utili a fini predittivi per supportare il lavoro delle autorità pubbliche²¹. Spesso questi

Milano, 2014; Enzo Fantò, *L'impresa a partecipazione mafiosa. Economia legale ed economia criminale*, Edizioni Dedalo, Bari, 1999.

¹⁹ Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, (a cura di), *Secondo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la Presidenza della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno mafioso*, CROSS, Milano, 2015; Joselle Dagnes et al., *Mafia Infiltration, Public Administration and Local Institutions: A Comparative Study in Northern Italy*, in "European Journal of Criminology", 8 ottobre 2018; Maurizio Catino, *op.cit.*;

²⁰ Ad esempio Michele Riccardi, Mario Maggioni, e Vera Ferluga, *I soldi dei "bravi ragazzi": controllo e occultamento nelle decisioni di investimento delle mafie italiane*, in "Rassegna Economica", 2019 (in corso di pubblicazione); Francesco N. Moro e Matteo Villa, *The New Geography of Mafia Activity. The Case of a Northern Italian Region*, in "European Sociological Review" 33, n. 1, 2017, pp. 46–58; Michele Riccardi, *When criminals invest in businesses: Are we looking in the right direction? An exploratory analysis of companies controlled by mafias*, in *Organized crime, corruption and crime prevention. Essays in honor of Ernesto U. Savona*, Francesco Calderoni e Stefano Caneppele (a cura di), Springer, New York, 2014, pp. 197–206.

²¹ Ad esempio Diego Ravenda, Joseph M. Argilés-Bosch e Maika M. Valencia-Silva, *Detection Model of Legally Registered Mafia Firms in Italy*, in "European Management Review", 12, n. 1, 2015, pp. 23–39; Lorena Di Bono, Salvo Cincimino, Michele Riccardi e Giulia Berlusconi, *Management strategies of infiltrated businesses*, in *Organized crime infiltration of legitimate businesses in Europe: A pilot project in five European countries*, Ernesto U. Savona e Giulia Berlusconi (a cura di), Transcrime – Università degli Studi di Trento, Trento, 2015; Transcrime, *Mapping the risk [...]*, cit.; Luigi Donato, Anna Saporito, e Alessandro Scognamiglio, *Aziende sequestrate alla criminalità organizzata: Le relazioni con il sistema bancario*, in "Occasional Papers, Questioni di Economia e Finanza", Banca d'Italia, Roma, 2013; Michele Fabrizi, Patrizia Malaspina, e Antonio Parbonetti, *Caratteristiche e modalità di gestione*

lavori utilizzano le aziende sequestrate e confiscate alle organizzazioni mafiose come *proxy* delle aziende infiltrate, scelta metodologica con alcuni limiti ma molti vantaggi (per una trattazione approfondita di questo punto si veda Riccardi, Maggioni e Ferluga, 2019). Più recentemente, uno studio del Comitato Antimafia del Comune di Milano ha aperto una nuova ed interessante prospettiva metodologica allargando il perimetro con un'analisi empirica delle aziende collegate a individui coinvolti in reati economici spia di infiltrazione, ma si tratta di un'analisi limitata alla Lombardia²².

Al di fuori dei confini italiani – fatta eccezione per gli studi degli anni '70 negli Stati Uniti citati in precedenza - si contano pochi lavori in questo ambito. Una delle ragioni è sicuramente, oltre che la difficoltà a concettualizzare il fenomeno, l'assenza di dati: come evidenziato da alcune ricerche europee (es. il progetto ICARO o il progetto OCP), il numero di imprese sequestrate in Italia è di molto maggiore alla somma di tutti i sequestri di aziende in tutti gli altri paesi europei²³. Questo fa sì che i ricercatori non abbiano campioni rappresentativi utili per una solida analisi empirica.

I contributi esistenti perciò si basano su (pochi) casi studio, procedimenti giudiziari e sulle informazioni di intelligence riportate da testimoni privilegiati come investigatori di polizia, procuratori o giornalisti. In Olanda, Kruisbergen, Kleemans e Kouwenberg, con un'analisi delle aziende collegate ai casi raccolti dall'osservatorio WODC, si interrogano se nelle scelte di investimento della CO conti di più la necessità di esercitare e allargare la sfera di influenza ("power"), il profitto ("profit") o il controllo del territorio ("proximity")²⁴. Ferwerda e Unger, basandosi più o meno sullo stesso campione, studiano l'uso di società di trasporti e logistica

delle aziende criminali, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", 3, n. 1, 2017, pp. 47-66.

²² Comune di Milano, *Programma "Luce sul Grigio": La vulnerabilità della città di Milano al rischio criminalità organizzata - Relazione 2017*, Comune di Milano, Milano, 2018.

²³ Ernesto U. Savona e Michele Riccardi, *From Illegal Markets to Legitimate Businesses: The Portfolio of Organised Crime in Europe*, (a cura di), Transcrime - Università degli Studi di Trento, Trento, 2015.

²⁴ Edwin W. Kruisbergen, Edward R. Kleemans, e Ruud F. Kouwenberg, *Profitability, Power, or Proximity? Organized Crime Offenders Investing Their Money in Legal Economy*, in "European Journal on Criminal Policy and Research" 21, n. 2, 2015, pp. 237-56.

per occultare traffici illeciti (soprattutto di stupefacenti)²⁵. Questo è anche il focus adottato da alcuni studi in Spagna e in Slovenia²⁶. In Finlandia Petrell e Houtsonen, tramite l'analisi di alcune fonti di intelligence, studiano le aziende controllate dalle bande di biker,²⁷ mentre Skinnari, Korsell, e Rönnblom in Svezia e Wall nel Regno Unito analizzano l'infiltrazione in imprese finalizzata alla commissione di frodi²⁸. Sempre nel Regno Unito, interessante, seppur marginale, il riferimento nell'ultimo articolo di Campana e Varese al controllo di una società di sicurezza privata da parte di un gruppo di criminalità organizzata locale²⁹.

Il limite degli studi al di fuori dell'Italia, oltre al numero ridotto, è la mancanza di un comune filo conduttore, nella definizione e identificazione dei casi analizzati, che possa consentire una visione comparata del problema e di rispondere ad alcuni interrogativi cruciali. Primo, se casi di infiltrazione in azienda da parte della criminalità organizzata esistano anche fuori dell'Italia; secondo, se e quanto i *modi operandi* di infiltrazione adottati dai gruppi di CO all'estero (italiani e non) siano comuni a quelli delle mafie italiane già ampiamente studiati.

²⁵ Joras Ferwerda e Brigitte Unger, *Organised crime infiltration in the Netherlands. Transportation companies hiding transit crimes*, in *Organised crime*, cit., pp. 35–50.

²⁶ Jesús Palomo, Jerónimo Márquez, e Pilar Laguna, *From Drug Trafficking to Wholesale Trade Business: Organised Crime Infiltration in Spain*, in *Organised Crime in European Businesses*, op.cit., pp. 64–83; Boštjan Slak et al., *The sex market, bars and nightclubs: criminal infiltration in Slovenia*, in *Organised crime in European businesses*, op.cit., pp. 51–63.

²⁷ Sarianna Petrell e Jarmo Houtsonen, *From Bikers to Entrepreneurs: the Infiltration of Motorcycle Gangs in Legitimate Business in Finland*, in *Organised Crime in European Businesses*, op.cit., p. 159–74.

²⁸ Johanna Skinnari et al., op. cit.; David Wall, Yulia Chistyakova, e Stefano Bonino, *Organised crime infiltration in the UK: crash-for-cash and VAT carousel fraud*, in *Organised crime infiltration of legitimate businesses in Europe*, op. cit., pp. 102–15.

²⁹ Paolo Campana e Federico Varese, *Organized Crime in the United Kingdom: Illegal Governance of Markets and Communities*, in "British Journal of Criminology", 2018.

2.3 Il presente studio: obiettivi e approccio metodologico

Questo articolo intende iniziare a rispondere a questi interrogativi. In particolare si pone l'obiettivo di (a) individuare alcuni elementi caratterizzanti e ricorrenti in casi di infiltrazione raccolti in diversi paesi europei, sia in termini di *reati spia* che di strategie di controllo aziendale; (b) analizzare, con una prospettiva comparata, alcuni fattori facilitanti l'infiltrazione.

A tale scopo l'articolo – basandosi su quanto svolto nel progetto MORE – utilizza un approccio metodologico in tre fasi: (1) l'adozione di una definizione comune di infiltrazione, operativizzata al fine di individuare in ciascun paese europeo almeno un'azienda infiltrata da un gruppo di CO; (2) l'analisi – tramite il metodo del *crime script* – dei casi raccolti, con l'individuazione dei 'reati spia', del *modus operandi* e dei fattori facilitanti il processo di infiltrazione; (3) l'analisi descrittiva dei principali fattori di rischio emersi al punto 2, opportunamente operativizzati, nei 28 paesi europei.

Per quanto riguarda il punto 1, nel paragrafo 1.1 sono già stati discussi limiti della definizione di infiltrazione adottata. Qui è utile illustrare nel dettaglio come tale definizione sia stata operativizzata nell'ambito del progetto. Sono state inviate alle autorità competenti (procure, forze dell'ordine, unità di informazione finanziaria (FIU), e agenzie per la confisca dei beni (ARO)) nei 28 paesi UE richieste per procedimenti giudiziari che coinvolgessero almeno un'azienda (non in qualità di vittima di reato) e un'indagine per criminalità organizzata. È stata data precedenza ai procedimenti che avessero raggiunto almeno il primo grado di giudizio, e in cui il reato di CO fosse stato confermato; laddove non disponibili, sono stati raccolti anche casi relativi a indagini in corso rubricate dalla polizia o dalla procura come 'criminalità organizzata'. Tutti i fascicoli sono stati anonimizzati.

Questo metodo ha portato alla raccolta di una cinquantina di casi di infiltrazione, di cui 24 casi, corrispondenti a circa 950 imprese, analizzati in dettaglio³⁰. Il campione dei casi raccolti non è da intendersi rappresentativo, se non altro da un punto di vista geografico e settoriale. Anzi, risponde esattamente all'intenzione di coprire,

³⁰ Per maggiori dettagli sui 24 casi analizzati: Transcrime, *Mapping the risk of serious and organised crime infiltration in Europe - Final report of the MORE project*, (a cura di) *op.cit.*, p. 29.

con almeno un'azienda infiltrata, tutti i 28 paesi membri; e riflette la disponibilità di documenti giudiziari, trovandosi sbilanciato verso quei paesi come Italia, Germania, Svezia o Spagna dove i ricercatori del progetto MORE hanno potuto avere accesso più facilmente ai fascicoli giudiziari.

I casi raccolti sono stati analizzati secondo una prospettiva di *crime script* (letteralmente, di 'copione criminale'³¹), per individuare ed esaminare le diverse fasi del processo di infiltrazione criminale come in una sceneggiatura cinematografica o teatrale. Lo script è stato suddiviso in quattro fasi riportate nella tabella 1. Inoltre, per ogni caso analizzato, sono stati individuati tutti i 'reati spia' commessi (e contestati) nel processo di infiltrazione.

Tabella 1 – Fasi dell'analisi crime script e domande di ricerca

<i>Scena del crime script</i>	<i>Domanda di ricerca</i>	<i>Fattori analizzati</i>
1. Preparazione	Perché è stata condotta l'infiltrazione?	• Motivazioni e finalità dell'infiltrazione • Opportunità alle quali ha mirato l'organizzazione
2. Attività preliminari	Come è riuscita l'organizzazione criminale ad infiltrarsi e assumere il controllo dell'azienda/aziende?	<i>Tipo di controllo e struttura societaria:</i> • Infiltrazione di società preesistenti vs. incorporazione <i>ad hoc</i> • Forma di attività legale adottata • Tipologia dei titolari e degli azionisti • Ricorso a prestanome (e loro caratteristiche) • Ricorso a entità giuridiche speciali ed eventualmente a strutture proprietarie complesse • Ricorso a entità <i>off-shore</i>
3. Attività svolte	In quale modo l'organizzazione criminale gestiva l'azienda/aziende?	<i>Strategia gestionale e finanziaria:</i> • Tipologia dei manager e degli amministratori • Rendimento dell'attività

³¹ Si veda, ad esempio, Lisa Thompson e Spencer Chainey, *Profiling Illegal Waste Activity: Using Crime Scripts as a Data Collection and Analytical Strategy*, in "European Journal on Criminal Policy and Research", 17, n. 3, 2011, pp. 179–201.

		• Risorse finanziarie • Tipologia delle strategie di gestione aziendale legali e illegali adottate
4. Attività o condizioni successive	Che cosa è accaduto al termine del processo di infiltrazione?	• Raggiungimento degli obiettivi dell'infiltrazione da parte dell'organizzazione criminale (sì/no) • Interruzione del processo di infiltrazione da parte delle autorità di contrasto e giudiziarie

Per quanto riguarda il punto 3 (analisi descrittiva dei fattori di rischio), il focus è stato posto sulle principali vulnerabilità emerse dall'analisi dei casi studio – ovvero intensità di contante, economia sommersa, opacità delle strutture societarie³². La Tabella 2 mostra come ciascuna di queste sia stata operativizzata in una o più variabili proxy ai fini dell'analisi di statistica descrittiva (per maggiori informazioni, Transcrime (2018)).

Tabella 2 – Vulnerabilità e relative proxy analizzate a livello macro

<i>Vulnerabilità</i>	<i>Variabili proxy</i>	<i>Fonte</i>
Intensità di contante	Cash-ratio	Elaborazione Transcrime di dati BCE
	Limite massimo per transazioni in contante	Elaborazione Transcrime di fonti di pubblico accesso
	Rapporto tra attività liquide e attività totali	Elaborazione Transcrime di dati Bureau van Dijk (BvD)
Economia sommersa	Economia sommersa in percentuale rispetto al PIL	Medina and Schneider (2018) ³³
	Lavoro sommerso in percentuale rispetto al VAL	Williams et al. (2017) ³⁴
Opacità della struttura	Livello di opacità finanziaria	Elaborazione Transcrime di dati Tax Justice Network (TJN)

³² Il progetto MORE ha anche effettuato un'analisi delle vulnerabilità legate ai 'Golden Visa', ovvero ai sistemi che, in alcuni paesi UE, rendono possibile l'ottenimento di residenza e cittadinanza comunitaria a fronte di un investimento o contributo monetario, e che possono facilitare l'iniezione di proventi illeciti da paesi terzi. Non saranno trattati in questo articolo. Per ulteriori dettagli si veda European Commission (2019).

³³ Leandro Medina e Friedrich Schneider, *Shadow Economies Around the World: What Did We Learn Over the Last 20 Years?*, in "IMF Working Papers", International Monetary Fund, Washington D.C., 2018.

³⁴ Colin C. Williams et al., *An Evaluation of the Scale of Undeclared Work in the European Union and Its Structural Determinants: Estimates Using the Labour Input Method*, Luxembourg, 2017.

proprietaria	Titolari di imprese provenienti da giurisdizioni opache	Elaborazione Transcrime di dati BvD e TJN.
	Complessità della struttura proprietaria	Elaborazione Transcrime di dati BvD

2. L'infiltrazione in imprese in Europa: reati spia e *modi infiltrandi*

2.1 I reati spia

L'analisi dei casi studio dimostra un uso ricorrente, nei processi di infiltrazione, indipendentemente dal gruppo di CO coinvolta e dal paese di infiltrazione, di alcuni specifici reati 'dal colletto bianco'. I più rilevanti sono discussi di seguito, facendo riferimento ad alcuni casi studio analizzati (in forma anonimizzata).

Corruzione

La corruzione appare un facilitatore in molti dei casi studiati, venendo impiegata in varie fasi del processo di infiltrazione e in diversi contesti geografici e settoriali. Innanzitutto, per ottenere vantaggi nell'ambito degli appalti e della erogazione di fondi pubblici. Non solo in Italia e da parte delle mafie italiane, come evidenziato da ampia letteratura³⁵, ma anche all'estero. Ad esempio in Francia, nella gestione dei trasporti pubblici (si veda il caso PHI riguardante l'infiltrazione di un gruppo di CO nelle società che avevano il monopolio dei traghetti passeggeri di un importante porto nel sud del paese), nella gestione di fondi europei per le regioni svantaggiate (caso THETA, Bulgaria), nell'edilizia (caso DELTA, Germania). In quest'ultimo esempio, una società di costruzioni tedesca infiltrata da un gruppo di CO corrompe un revisore dell'autorità pubblica di vigilanza al fine di evitare un esame approfondito dei propri dati finanziari e del progresso dei lavori appaltati³⁶.

³⁵ ANAC, *Relazione Annuale 2016*, Autorità Nazionale Anticorruzione, Roma, 2017; Stefano Caneppele, *Le mafie dentro gli appalti. Casi studio e modelli preventivi*, Franco Angeli, Milano, 2014.

³⁶ Transcrime, (a cura di), *Mapping the risk of serious and organised crime infiltration in Europe - Annex - Crime Script Analysis of Case studies*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 2018, p. 21.

La corruzione di autorità doganali, portuali e aeroportuali viene impiegata dalle società infiltrate per agevolare il trasporto di beni illeciti (ad es. stupefacenti, armi da fuoco, prodotti rubati o contraffatti). Nel caso KAPPA, il gruppo criminale ottiene il permesso di commerciare in porti europei, tramite società maltesi, il petrolio rubato da raffinerie libiche grazie a certificati di origine contraffatti ottenuti tramite la corruzione di personale delle camere di commercio. Alcuni casi dimostrano anche il vasto ricorso alla corruzione privata da parte di società infiltrate. Nel caso studio RHO, un gruppo di imprenditori operanti in Nord Italia legato a una famiglia di Cosa Nostra crea una complessa rete di aziende che ottengono contratti per la fornitura di servizi logistici e di sicurezza in numerose filiali di una grande catena straniera di distribuzione, in seguito sottoposta ad amministrazione giudiziaria (in alcune sue direzioni generali). Il gruppo criminale corrompe i dirigenti del gruppo utilizzando fondi neri creati tramite l'emissione di false fatture e altre attività illecite (si veda di seguito).

Un elemento interessante, emerso nella raccolta dei fascicoli, è che nella maggior parte degli Stati membri la corruzione e il crimine organizzato, da un punto di vista investigativo e giudiziario – ma anche mediatico – sono spesso visti come due campi distinti e paralleli. Ciò comporta che ad occuparsene siano dipartimenti di polizia e procure diversi, ricorrendo a tecnologie, flussi di informazioni e approcci investigativi differenti. In questo senso la Germania appare un caso paradigmatico. Come notato da alcuni procuratori e rappresentanti di polizia intervistati, un approccio sinergico sarebbe di gran lunga più efficace.

Reati fiscali

I reati fiscali appaiono di frequente sia come un obiettivo dell'infiltrazione criminale in impresa (con società costituite specificatamente per eseguire complesse frodi fiscali) sia come mezzo, caratterizzando l'attività quotidiana delle imprese infiltrate (es. in termini di evasione dei contributi o delle imposte sul reddito).

I reati fiscali perpetrati da aziende infiltrate possono assumere varie forme e avere diversi livelli di complessità: (a) frodi sull'IVA e frodi carosello (es. caso OMICRON);

(b) evasione delle accise sui prodotti petroliferi, alcolici e del tabacco (es. caso KAPPA sul contrabbando di petrolio tra Nordafrica ed Europa); (c) evasione delle imposte sulle rendite del gioco d'azzardo (caso di studio NU); (d) evasione delle imposte sul reddito societario (casi GAMMA, OMICRON, RHO, CHI e PSI). In tutti questi casi le analisi confermano la stretta associazione tra evasione fiscale e infiltrazione criminale. In particolare l'analisi econometrica svolta dal progetto MORE sui bilanci di più di 400 aziende sequestrate alla CO mostra come queste ultime abbiano in media valori molto più elevati di debiti tributari rispetto a quelle non infiltrate³⁷.

False fatturazioni

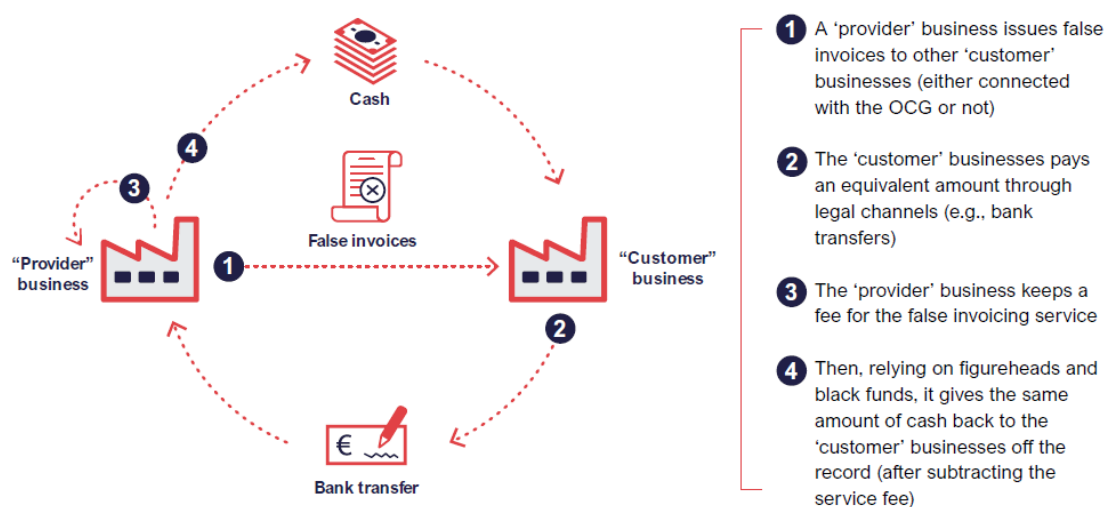
Un ruolo di rilievo nei reati tributari è ricoperto dalle false fatturazioni (vale a dire, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, o la loro sopra o sottovalutazione). Si tratta di un reato spia dalle molteplici finalità criminali: (a) inflazionare i costi di produzione, riducendo così il reddito imponibile; (b) generare crediti IVA inesistenti; (c) occultare flussi finanziari illeciti in entrata e in uscita con altre aziende (in forma di crediti e debiti commerciali), facilitando così il riciclaggio 'trade based' (come nel caso ZETA); (d) creare fondi neri (poi usati per esempio a fini corruttivi); (e) infine, riciclare prodotti rubati (es. il caso ALPHA, in cui società di comodo nell'est-Europa emettono false fatture per legittimare la vendita di farmaci anticancerogeni sottratti ad ospedali italiani).

Un tipico schema di frode è rappresentato in Figura 1. In questo schema, le società infiltrate possono agire sia da 'aziende fornitrici' ('provider business'), come nei casi di studio GAMMA e OMICRON, in cui una complessa rete di società fittizie infiltrate offrono servizi di false fatturazioni ad altri gruppi criminali organizzati; sia da 'clienti' ('customer business') come nel caso di studio RHO. Nel primo schema, i guadagni della CO derivano dalle commissioni per il servizio fornito; nel secondo, dagli introiti non dichiarati che in seguito possono essere usati come fondi neri.

³⁷ Transcrime, *Mapping the risk of serious and organised crime infiltration in Europe - Final report of the MORE project*, op.cit., p.89.

Negli ultimi anni, le autorità italiane hanno messo in luce come anche organizzazioni mafiose tradizionali (in special modo Camorra e 'Ndrangheta), tradizionalmente coinvolte in altro tipo di mercati illeciti, si siano specializzate con la costituzione di società ad hoc per fornire servizi di false fatturazioni a imprenditori locali (si veda, ad esempio, l'inchiesta *Aemilia* sulle attività della 'Ndrangheta in Italia settentrionale³⁸).

Figura 1 – Uno schema di falsa fatturazione: aziende 'fornitrici' e aziende 'clienti'



Fonte: Transcrime, 2018

Questa nuova frontiera delle mafie italiane è ravvisabile anche nei casi studio RHO e OMICRON. Tuttavia, è interessante notare come lo schema sia replicato in maniera identica anche in altri paesi e da parte di altri gruppi di CO. Ad esempio, nel caso GAMMA in Svezia da parte di imprenditori affiliati ad un gruppo di CO legato alle bande di motociclisti (*biker*), che fornivano servizi di fatture false ad imprenditori locali nel settore delle costruzioni.

³⁸ Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *op.cit.*; DIA, *Relazione del Ministero dell'Interno sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre 2016*, Ministero dell'Interno, Roma, 2016.

Falso documentale

Infine, un reato apparentemente ‘minore’, ma frequentemente contestato nei casi raccolti, è il falso documentale. L’uso di documenti fraudolenti è segnalato tra le dieci priorità nella lotta alla CO dall’Europol nell’ultimo SOCTA³⁹. In particolare nei casi analizzati è stata osservata la falsificazione di: (a) documenti di identità (es. casi studio IOTA e THETA) per costituire società con identità fittizie; (b) contratti di lavoro (es. casi GAMMA e PI); (c) certificazioni aziendali circa lavori precedenti, sicurezza e certificazioni di qualità (es. per poter partecipare a gare d’appalto); (d) certificati di origine del prodotto (es. caso KAPPA); (e) bolle doganali e documenti di trasporto, per agevolare il traffico di merce rubata, contraffatta o illecita (es. casi ALPHA, KAPPA, ETA, ZETA).

2.2 Modi infiltrandi

Tra le modalità più frequenti di infiltrazione – qui ribattezzate *modi infiltrandi* – e le vulnerabilità sfruttate dai gruppi che si infiltrano in azienda, le seguenti giocano un ruolo primario:

Uso del contante

Il denaro contante facilita il riciclaggio di fondi illeciti perché anonimo e difficile da tracciare: è uno strumento negoziabile al portatore che non fornisce dettagli né sull’origine dei proventi, né sul beneficiario dello scambio. I gruppi preferiscono infiltrarsi nei settori economici caratterizzati da elevato utilizzo di contante (come bar, ristorazione, commercio al dettaglio, autolavaggi, noleggio di autovetture, videolotterie, sale bingo e gioco d’azzardo) nei quali è possibile rendicontare, tramite schemi di falsa fatturazione, i proventi di origine illecita come ricavi leciti e quindi depositarli sui conti correnti delle aziende e, in ultima analisi, riciclarli⁴⁰.

³⁹ Europol, *SOCTA: European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment. Crime in the Age of Technology* EUROPOL - European Police Office, The Hague, 2017, p. 21.

⁴⁰ Michele Riccardi e Michael Levi, *Cash, Crime and Anti-Money Laundering*, in *The Palgrave Handbook of Criminal and Terrorism Financing Law*, Colin King et al., (eds), Palgrave Macmillan, London, 2018;

Le società infiltrate hanno vita più facile in tutti i paesi dove l'uso del contante è più diffuso e non esistono soglie per il suo utilizzo (si veda sotto): in questo modo possono riciclare denaro acquisendo beni in contante e poi rivendendoli (come nel caso ZETA, in cui un gruppo di CO transnazionale costituisce delle società in Germania per acquisire dei veicoli in contante e poi esportarli all'estero, riciclando i proventi del traffico di droga), pagare i propri fornitori in contanti o rinnovare gli spazi (es. arredamento di ristoranti) compensando *cash* gli operai. In molti dei casi analizzati le società tenevano una 'cassa' in contabilità parallela fuori dallo stato patrimoniale con cui (a) pagare i lavoratori irregolari (es. casi BETA e GAMMA); (b) realizzare schemi di fatture e rimborsi falsi (es. casi GAMMA, OMICRON, RHO e SIGMA) nei quali le società 'fornitrici' rimborsano le aziende 'clienti' tramite passaggi di contante; (c) creare fondi neri per scopi corruttivi (es. casi DELTA, ZETA, KAPPA, NU, RHO e SIGMA).

Uso di prestanome

Molte delle aziende infiltrate dei casi analizzati sono controllate tramite prestanome impiegati come titolari formali delle società, amministratori, lavoratori o titolari dei conti bancari. La scelta del tipo di prestanome dipende dalle finalità ma anche dalle abitudini culturali e organizzative del gruppo criminale.

Tra i più frequenti: (a) prestanome 'a gettone', ad esempio, senzatetto e persone indigenti (come nei casi GAMMA e THETA, in cui un cittadino lettone senza fissa dimora viene condotto da un gruppo criminale in Svezia per costituire una società e aprire numerosi conti bancari in cambio di poche decine di euro); (b) prestanome inconsapevoli, vittime di furto di identità (come nel caso IOTA); (c) professionisti, come, ad esempio, avvocati, notai e contabili, che prestano i loro servizi professionali alle OC (es. casi EPSILON, OMICRON e PSI); (d) imprenditori collusi, non affiliati alla criminalità organizzata, i quali, in cambio di alcuni favori o vantaggi economici, costituiscono e gestiscono le loro aziende per conto del gruppo criminale (es.

Nicholas Gilmour e Nick Ridley, *Everyday vulnerabilities. Money laundering through cash intensive businesses*, in "Journal of Money Laundering Control", 18, n. 3, 2015, pp. 293-303.

ALPHA, GAMMA, EPSILON, KAPPA, NU, e OMICRON); (e) familiari e parenti, che, pur non essendo necessariamente affiliati al gruppo, garantiscono un rapporto fiduciario e consentono di mantenere il controllo 'in house'. Un ruolo di primo piano in questo senso è ricoperto dalle donne (mogli, figlie, fidanzate e compagne) come peraltro già segnalato da ampia letteratura⁴¹.

Uso di strutture societarie complesse

Oltre ai prestanome, un altro espediente molto utilizzato per massimizzare il 'layering' nei processi di infiltrazione è quello di mascherare il controllo e il titolare effettivo dietro strutture societarie complesse, con schemi a 'scatole cinesi' o con società holding registrate in paesi off-shore (anche europei) caratterizzati da alta opacità finanziaria e societaria (si veda di seguito). Complessi reticoli societari, ad esempio, sono impiegati nei casi GAMMA, OMICRON, RHO, PSI (anche per occultare schemi di fatturazioni false e riciclaggio 'trade-based') mentre nei casi ALPHA, OMICRON, NU si fa ampio uso di società registrate in giurisdizioni opache.

⁴¹ Ombretta Ingrassi, *Donne d'onore. Storie di mafia al femminile*, Bruno Mondadori, Milano, 2007; Melvin R. J. Soudijn, *Wives, Girlfriends and Money Laundering*, in "Journal of Money Laundering", 13, n. 4, 2010, pp. 405-16.

3. Fattori di rischio infiltrazione in Europa

La seconda fase nella ricerca consiste nel mappare i 28 paesi UE rispetto alle vulnerabilità individuate nei casi studio, e brevemente discusse sopra. Questo articolo riporta brevi accenni rispetto ai due più importanti fattori di rischio discussi poc'anzi: l'uso del contante e l'opacità/complessità delle strutture societarie.

3.1 Intensità di contante

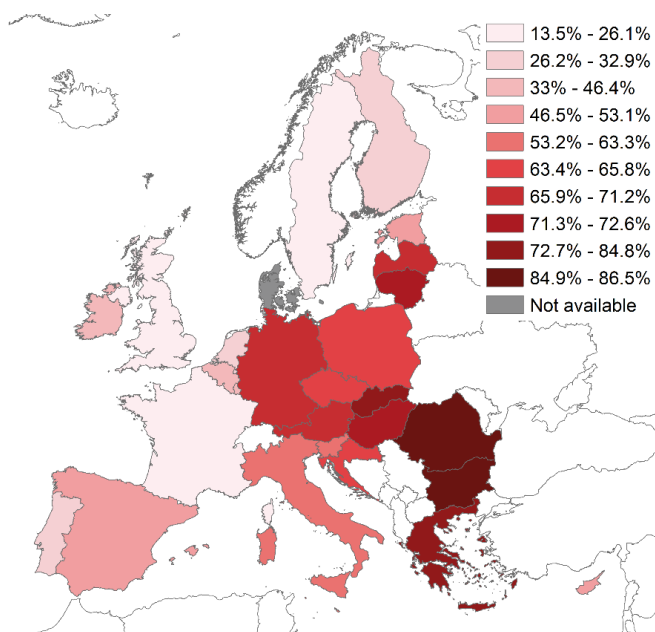
Per mappare l'uso del contante in Europa è stata utilizzata la proxy del *cash-ratio* che misura la frazione dei pagamenti in contante sul totale dei pagamenti giornalieri⁴². I risultati, riportati in Figura 2, mostrano che i paesi con il più alto uso del contante sono quelli dell'Est Europa, con Bulgaria (in media 86% dei pagamenti quotidiani in contante), Romania e Grecia (85%) in testa, mentre il più basso viene registrato per Svezia (13%) e Regno Unito (22%). Anche paesi come Germania e Austria hanno valori molto elevati (sopra il 65%), significativamente superiori alla media italiana (intorno al 50%).

Benché l'uso elevato di contante non sia una condizione sufficiente per il riciclaggio e l'infiltrazione criminale, è possibile osservare una correlazione significativa tra uso di contante e economia sommersa e con i livelli di corruzione (o meglio, una correlazione negativa con il *controllo* della corruzione, così come misurato dalla Banca Mondiale)⁴³.

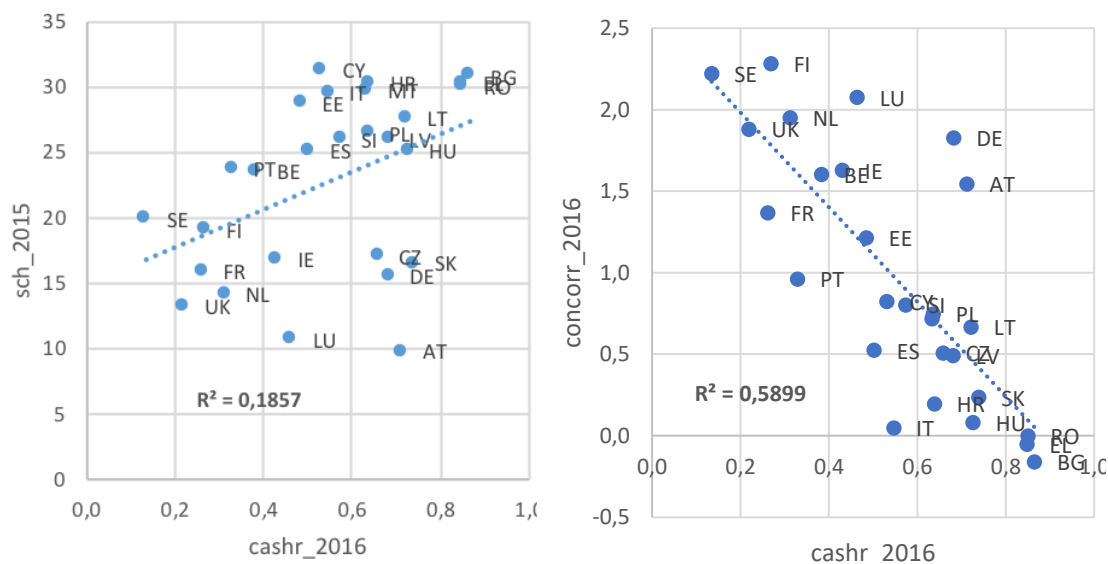
⁴² Per dettagli sul calcolo del cash-ratio: Guerino Ardizzi e Eleonora Iachini, *Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane*, in "Questioni di Economia e Finanza", 2013.

⁴³ Per dettagli: Transcrime, *Mapping the risk of serious and organised crime infiltration in Europe - Final report of the MORE project*, op. cit., p. 63.

Figura 2 - Cash ratio – Frazione pagamenti in contante (dati 2016)



Fonte: elaborazione Transcrime su dati BCE

Figura 3 - Utilizzo del contante (*cash-ratio*), economia sommersa, corruzione

Fonte: Transcrime, 2018

Per contrastare un possibile impiego illegale del contante, diversi paesi europei, anche per rispondere a quanto richiesto dalla normativa anti-riciclaggio, hanno introdotto controlli di tre tipi per ridurre l'uso: (a) l'eliminazione di banconote dal

taglio elevato (come ad esempio l'interruzione nell'emissione di banconote da 500 euro); (b) limiti al trasporto transfrontaliero di contante (in Europa fissato a 10,000 euro); (c) soglie massime all'acquisto di beni o servizi in contante. Riguardo quest'ultimo punto, è interessante notare come i limiti siano diversi da paese a paese: se per 12 stati membri non sono previste soglie massime, negli altri il limite varia da 420 euro (Slovenia) a 15,000 euro (Slovacchia). Una panoramica dettagliata è fornita in tabella 3. L'eterogeneità nelle soglie massime di pagamento è da ritenersi una vulnerabilità sfruttata dai gruppi di CO nei loro movimenti (e in quelli di capitale) tra paesi diversi.

Tabella 3 – Soglie massime per pagamenti in contante nell'Unione Europea

<i>Paese</i>	<i>Tra imprese</i>	<i>Tra imprese e consumatori</i>	<i>Non residenti (se diverso)</i>
Belgio	3,000	3,000	
Bulgaria	<i>5,113</i>	<i>5,113</i>	
Croazia	<i>10,049</i>	<i>10,049</i>	
Repubblica Ceca	<i>10,256</i>	<i>10,256</i>	
Danimarca	<i>6,722</i>	<i>6,722</i>	
Francia	1,000	1,000	15,000
Grecia	500	500	
Ungheria	<i>4,851</i>		
Italia	3,000	3,000	
Lettonia	7,200	7,200	
Polonia	<i>3,524</i>		
Portogallo	1,000	3,000	10,000
Romania	<i>1,094</i>	<i>2,188</i>	
Slovacchia	5,000	15,000	
Slovenia	420	5,000	5,000
Spagna	2,500	2,500	15,000
Nessun limite: Austria, Cipro, Estonia, Finlandia, Germania ⁴⁴ , Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia			

Fonte: elaborazione Transcrime di fonti di pubblico accesso. I dati in corsivo si riferiscono all'equivalente in euro sulla base del tasso di cambio medio nel 2017.

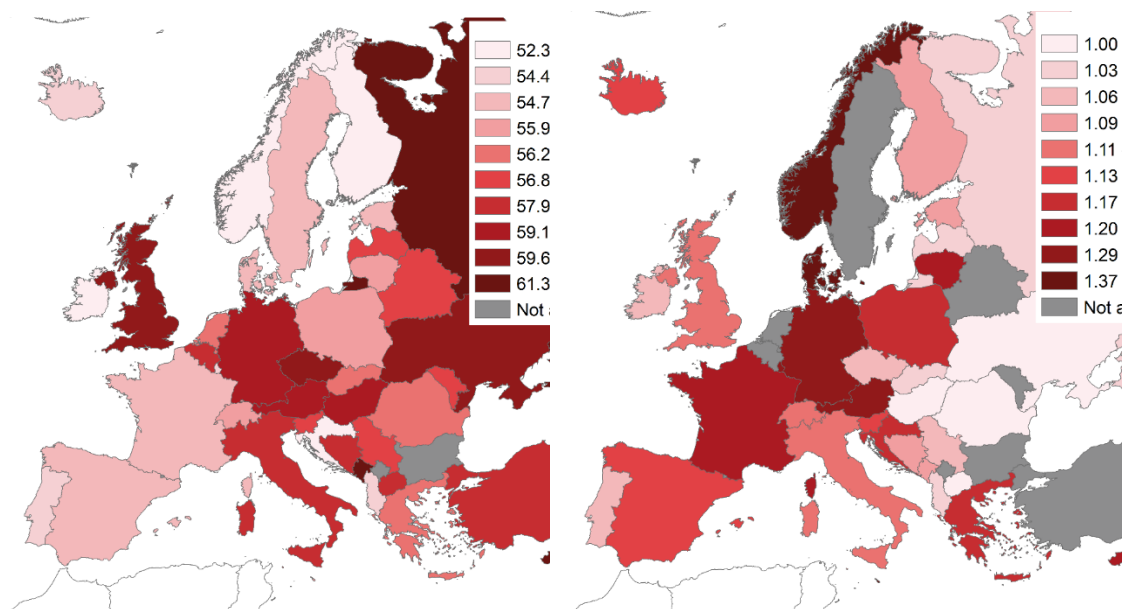
⁴⁴ Per cifre superiori ai 10,000 euro il nome deve essere reso pubblico.

3.2 Opacità e complessità della struttura proprietaria delle imprese

Nel progetto MORE il livello di opacità della struttura proprietaria delle imprese nei diversi paesi europei è stato valutato in due modi, misurando, per ciascun stato membro: (a) i legami societari con titolari provenienti da giurisdizioni 'opache'; (b) il livello di complessità della struttura proprietaria, calcolato come 'distanza' media tra azienda e titolare effettivo⁴⁵. I risultati sono riportati in Figura 4.

Il paese con il maggior numero di imprese controllate da titolari (persone fisiche o giuridiche) di giurisdizioni 'opache' è Cipro, seguito da Repubblica Ceca e Regno Unito. In particolare, Cipro, Regno Unito, Malta e Lussemburgo sono i paesi con il numero più alto di legami con titolari di nazionalità presenti nella *blacklist* e *greylist* dei paesi a fiscalità privilegiata stilata dall'Unione Europea. Viceversa, il paese in cui le imprese hanno la maggiore complessità della struttura proprietaria è Malta (con una 'distanza' media tra azienda e titolare effettivo di 1.7), seguita da Danimarca (1.5) e Lussemburgo (1.3).

Figura 4 – Legami societari con giurisdizioni 'opache' (sinistra) e complessità media della struttura proprietaria delle imprese locali (destra)



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Bureau van Dijk e Tax Justice Network

⁴⁵ Per maggiori dettagli: Transcrime, *Mapping the risk of serious and organised crime infiltration in Europe - Final report of the MORE project*, op.cit., p.70.

4. Conclusioni e implicazioni di ricerca e di policy

La *crime script analysis* dei casi di infiltrazione raccolti nei 28 paesi europei, e l'analisi descrittiva dei fattori di rischio, rivelano alcune implicazioni importanti sia in termini di ricerca che di policy. Innanzitutto, l'esistenza di meccanismi di infiltrazione ricorrenti che accomunano gruppi di CO diversi operanti in diversi paesi e contesti. Sono stati rilevati alcuni schemi identici tra, ad esempio, mafie italiane, gruppi di *biker* scandinavi o gruppi di CO operanti nel Regno Unito (es. casi RHO, GAMMA, XI). Così come una preferenza generalizzata per alcuni specifici settori economici: oltre alla ristorazione (di tradizionale impiego a scopi di riciclaggio) e ai lavori pubblici, anche ambiti come i trasporti e la logistica (utili per nascondere traffici illeciti), le società di scommesse e di videolottery, la sicurezza privata e – aiutata dall'emergenza del 2016-2018 – l'assistenza sociale e sanitaria ai migranti (con casi di infiltrazione in Italia, Est Europa ma anche in Svezia).

Molti di questi schemi di infiltrazione si fondano sui medesimi 'reati spia', in cui giocano un ruolo di primo piano la corruzione (anche tra privati), i reati fiscali (e tra questi l'uso sistematico delle false fatturazioni), l'intestazione fittizia di beni, frode e falso documentale. Questi reati 'dal colletto bianco' non rappresentano più solo un *mezzo*, ma anche un *fine* dell'infiltrazione, con clan e gruppi di CO che, accanto – e forse oltre? - ai tradizionali mercati illeciti (come stupefacenti, estorsione o sfruttamento della prostituzione), vedono in questi reati economici una nuova, lucrosa e meno rischiosa fonte di guadagno.

Anzi, i casi analizzati dimostrano, in più di un paese europeo, la comparsa di un tipo specifico di azienda infiltrata dalla CO, quella capace di offrire servizi criminali a imprenditori non affiliati: fatture false, documenti fraudolenti, ma anche smaltimento illecito di rifiuti e servizi di caporalato. Questa relazione tra società infiltrate e società 'clienti' apparentemente legali restringe il divario tra economia criminale ed economia lecita. In questo scenario, l'infiltrazione della CO diventa un moltiplicatore di illegalità nell'intera economia, che beneficia, e allo stesso tempo espande, l'economia sommersa e l'illegalità diffusa degli imprenditori.

La cognizione di questo mutato scenario apre anche delle nuove prospettive – a livello investigativo, giudiziario e normativo – per la lotta transnazionale alla CO. Perché, se è difficile superare le divergenze culturali e normative tra i diversi paesi europei relative al concetto e alla criminalizzazione di CO, è più semplice perseguire i ‘reati spia’: ad esempio aumentando, da un lato, i poteri investigativi delle autorità in questo ambito; e magari dall’altro inasprendo le sanzioni per crimini come false fatturazioni e falso documentale che possono apparire come reati minori ma che si rivelano catalizzatori cruciali dell’infiltrazione criminale nell’economia. Sicuramente questi sono ambiti che meriterebbero anche un approfondimento in termini di ricerca, dato che, con l’eccezione della corruzione, lo studio di questi reati economici appare di fatto inesistente.

Nella relazione sempre più stretta tra CO, reati economici ed economia sommersa, il ruolo di collante è giocato in primo luogo dal contante. Nonostante gli sviluppi normativi introdotti dalla normativa europea antiriciclaggio (con l’arrivo della V Direttiva), l’infiltrazione in azienda sfrutta a proprio vantaggio quei paesi e quei settori in cui l’uso del contante è ancora preponderante e poco controllato. In particolare le asimmetrie normative tra i diversi paesi – legate ad esempio alle diverse soglie massime per l’uso del contante – possono generare effetti di *displacement* per cui alcuni gruppi di CO scelgono di acquisire beni o di costituire società in quegli stati membri in cui è facile l’integrazione di liquidità (di origine illecita), e poi di esportare beni e servizi ad altri paesi attraverso meccanismi di riciclaggio tramite false fatturazioni o sovrappatture. Il caso ZETA è in questo senso paradigmatico.

Un’altra vulnerabilità è rappresentata dall’uso di strutture societarie opache, non solo in paesi terzi. Anche all’interno della stessa UE esistono significative differenze in termini di opacità finanziaria e societaria; e paesi in cui le imprese mostrano un elevato volume di legami con titolari provenienti da giurisdizioni ‘off-shore’ (come Cipro, Lussemburgo o Regno Unito) e una elevata complessità media della struttura

societaria delle imprese (come Malta o Danimarca). A questo si aggiungono le possibilità di investimento di capitali sporchi offerte dai 'Golden Visa'⁴⁶.

Combinando i fattori di rischio analizzati, emergono alcune aree in Europa in cui le imprese mostrano una forte vulnerabilità all'infiltrazione della CO: alcuni paesi dell'Est (come Romania, Bulgaria, Slovacchia e Repubblica Ceca), caratterizzati da un mix di: elevata economia sommersa e intensità di contante, opportunità di crescita e di profitto, favorevoli politiche di attrazione dei capitali esteri; Malta e Cipro, hub logistici in mezzo al Mediterraneo, con un sistema finanziario e fiscale molto favorevole e con forti legami internazionali, ma allo stesso tempo alti livelli di economia informali e basso controllo della corruzione; e altri paesi, come la Germania, in cui alle opportunità economiche e alla facilità di integrazione del contante corrispondono anche alcune carenze sul lato dell'attività di prevenzione e di contrasto del riciclaggio⁴⁷.

La prevenzione dell'infiltrazione in Europa deve passare da una riduzione di queste asimmetrie tra paesi membri, e da una maggiore continuità nell'attività di mappatura dei fattori di rischio. La sensibilità al concetto di infiltrazione varia significativamente da paese a paese; e se in Italia la coscienza del problema ha anche generato anche un'ampia conoscenza e letteratura, in molti altri paesi l'infiltrazione fa ancora fatica ad essere accettata come 'reato' – e di conseguenza studiato. In questo ambito più che in altri, il ruolo dei ricercatori non è solo di approfondire, ma anzi di portare alla luce un fenomeno sommerso e difficile da cogliere se non adottando una prospettiva ibrida che superi un mero approccio 'da giurista' e combini insieme la visione dell'azionalista, del sociologo e dell'etnografo.

⁴⁶ European Commission, *Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - Investor Citizenship and Residence Schemes in the European Union*, European Commission, Bruxelles, 2019.

⁴⁷ Verena Zoppei, *Anti-Money Laundering Law: Socio-Legal Perspectives on the Effectiveness of German Practices*, Springer - T.M.C. Asser Press, 2017.

Bibliografia

Alessandri, Alberto, Eleonora Montani, e Melissa Miedico. *Espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al nord*, Università Bocconi, Milano, 2014.

ANAC, *Relazione Annuale 2016*, Autorità Nazionale Anticorruzione, Roma, 2017. <https://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacd/ocs/Attivita/Pubblicazioni/RelazioniAnnuali/2016/ANAC.interventoPresidente.14.07.16-1.pdf>.

Ardizzi, Guerino, e Eleonora Iachini, *Eterogeneità nelle abitudini di pagamento: confronto tra paesi europei e specificità italiane* in "Questioni di Economia e Finanza", gennaio 2013. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2013-0144/QEF_144.pdf

Arlacchi, Pino. *La mafia imprenditrice. L'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo*, Il Mulino, Bologna, 1983.

Calderoni, Francesco, *A definition that could not work: The EU Framework Decision on the fight against organised crime* in "European Journal of Crime, Criminal Law and Criminal Justice" 16(3), 2008, pp. 265-282.

Campana, Paolo, e Federico Varese, *Organized Crime in the United Kingdom: Illegal Governance of Markets and Communities*, in "The British Journal of Criminology", 2018. <https://doi.org/10.1093/bjc/azx078>

Caneppele, Stefano. *Le mafie dentro gli appalti. Casi studio e modelli preventivi*, Franco Angeli, Milano, 2014.

Catanzaro, Raimondo, *Il delitto come impresa. Storia sociale della mafia*, Liviana, Padova, 1988.

Catino, Maurizio, *Colletti bianchi e mafie. Le relazioni pericolose nell'economia del Nord Italia. STATO E MERCATO*, 2018.

Comune di Milano, "Programma "Luce sul Grigio": *La vulnerabilità della città di Milano al rischio criminalità organizzata - Relazione 2017*, Comune di Milano - Comitato per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata - Amministrazione Sala, 2018.

Cornish, Derek B., *The procedural analysis of offending and its relevance for situational prevention* in "Crime Prevention Studies", Ronald V. Clarke (a cura di), 3:151-96, NY: Criminal Justice Press, Monsey, 1994.

Dagnes, Joselle, Davide Donatiello, Valentina Moiso, Davide Pellegrino, Rocco Sciarrone, e Luca Storti, *Mafia Infiltration, Public Administration and Local Institutions: A Comparative Study in Northern Italy*, in "European Journal of Criminology", 8 ottobre 2018, 1477370818803050. <https://doi.org/10.1177/1477370818803050>

Dalla Chiesa, Nando. *L'impresa mafiosa: Tra capitalismo violento e controllo sociale*. 1st ed., Cavallotti University press, Milano, 2012.

Di Bono, Lorena, Salvatore Cincimino, Michele Riccardi, e Giulia Berlusconi, *Management strategies of infiltrated businesses*, in *Organized crime infiltration of legitimate businesses in Europe: A pilot project in five European countries*, Ernesto U. Savona e Giulia Berlusconi a cura di), Transcrime - Università degli Studi di Trento, Trento, 2015.

DIA, *Relazione del Ministero dell'Interno sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Secondo semestre 2016*, Ministero dell'Interno, 2016.

Donato, Luigi, Anna Saporito, e Alessandro Scognamiglio, *Aziende sequestrate alla criminalità organizzata: Le relazioni con il sistema bancario*, in "Occasional Papers. Questioni di Economia e Finanza", Banca d'Italia, Roma, 2013. http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2013-0202/QEF_202.pdf

European Commission, *Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - Investor Citizenship and Residence Schemes in the European Union*, 23 gennaio 2019. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/com_2019_12_final_report.pdf

European Commission, *The European Agenda on Security*, 28 aprile 2015. https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/e-library/documents/basic-documents/docs/eu_agenda_on_security_en.pdf

Europol, *SOCTA: European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment. Crime in the Age of Technology*, EUROPOL - European Police Office, The Hague, 2017.

Fabrizi, Michele, Patrizia Malaspina, e Antonio Parbonetti, *Caratteristiche e modalità di gestione delle aziende criminali*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata" 3, n. 1, 2017. <https://doi.org/10.13130/cross-8281>

Fantò, Enzo. *L'impresa a partecipazione mafiosa. Economia legale ed economia criminale*, Edizioni Dedalo, Bari, 1999.

FATF, *International standards on combating money laundering and the financing of terrorism & proliferation. The FATF Recommendations*, The Financial Action Task Force, Paris, 2012.

Ferwerda, Joras, e Brigitte Unger, *Organised crime infiltration in the Netherlands. Transportation companies hiding transit crimes*, in "Organised crime in European Businesses", Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, e Giulia Berlusconi (a cura di), Routledge, New York, 2016.

Finckenauer, James O, *Problems of definition: What is organized crime?*, in "Trends in Organized Crime", 8, n. 3, 2005.

Gilmour, Nicholas, e Nick Ridley, *Everyday vulnerabilities. Money laundering through cash intensive businesses*, in "Journal of Money Laundering Control", 18, n. 3, 2015. <https://doi.org/10.1108/JMLC-06-2014-0019>

Graebner Anderson, Annelise, *The business of organized crime: A Cosa Nostra family*, Hoover Institution Publication, Stanford, 1979.

Hagan, Frank, *"Organized crime" and "organized crime": Indeterminate problems of definition*, in Trends in Organized Crime, 9, n. 4, 2006.

Ianni, Francis A. J, e Elizabeth Reuss-Ianni, *A family business: Kinship and social control in organized crime*, NY: Russell Sage Foundation, New York, 1972.

Ingrascì, Ombretta, *Donne d'onore. Storie di mafia al femminile*, 1st ed., Bruno Mondadori, Milano, 2007.

Jacobs, James B., Coleen Friel, e Robert Radick, *Gotham Unbound. How New York City Was Liberated from the Grip of Organized Crime*, 1st ed., New York University press, New York – London, 1999.

Kruisbergen, Edwin W., Edward R. Kleemans, e Ruud F. Kouwenberg, *Profitability, Power, or Proximity? Organized Crime Offenders Investing Their Money in Legal Economy*, in "European Journal on Criminal Policy and Research", 21, n. 2, 2015.

Lampe, Klaus von, Book review: Savona E.U., Riccardi M., Berlusconi G. (eds) (2016). *Organised Crime in European Businesses*, in "Crime Law and Social Change", 67, 2017. <https://doi.org/10.1007/s10611-016-9659-x>

Lampe, Klaus von, *Measuring Organized Crime: A Critique of Current Approaches*, in "Threats and Phantoms of Organised Crime, Corruption and Terrorism: Critical European perspectives", Petrus C. van Duyne, Matjaz Jager, Klaus von Lampe, e James L. Newell (a cura di), Wolf Legal Publishers, Nijmegen, 2004.

Levi, Michael, *Money for Crime and Money from Crime: Financing Crime and Laundering Crime Proceeds*, in "European Journal on Criminal Policy and Research", 21, n. 2, 2015.

Medina, Leandro, e Friedrich Schneider, *Shadow Economies Around the World: What Did We Learn Over the Last 20 Years?*, IMF Working Papers, Washington D.C., gennaio 2018. <http://www.imf.org/~media/Files/Publications/WP/2018/wp1817.ashx>.

Moro, Francesco N., e Matteo Villa, *The New Geography of Mafia Activity. The Case of a Northern Italian Region*, in "European Sociological Review", 33, n. 1, 1 febbraio 2017. <https://doi.org/10.1093/esr/jcw046>

Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Secondo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la Presidenza della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno mafioso*, CROSS (a cura di), 10 marzo, 2015. <https://cross.unimi.it/secondo-rapporto-trimestrale-sulle-aree-settentrionali/>

Palomo, Jesús, Jerónimo Márquez, e Pilar Laguna, *From Drug Trafficking to Wholesale Trade Business: Organised Crime Infiltration in Spain*, in *Organised Crime in European Businesses*, Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, e Giulia Berlusconi (a cura di), Routledge, New York, 2016.

Petrell, Sarianna, e Jarmo Houtsonen, *From Bikers to Entrepreneurs: The Infiltration of Motorcycle Gangs into Legitimate Business in Finland*, in *Organised Crime in European Businesses*, Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, e Giulia Berlusconi (a cura di), Routledge, New York, 2016.

Ravenda, Diego, Joseph M. Argilés-Bosch, e Maika M. Valencia-Silva, *Detection Model of Legally Registered Mafia Firms in Italy*, in "European Management Review", 12, n. 1, 2015. <https://doi.org/10.1111/emre.12039>

Riccardi, Michele, *When criminals invest in businesses: Are we looking in the right direction? An exploratory analysis of companies controlled by mafias*, in *Organized crime, corruption and crime prevention. Essays in honor of Ernesto U. Savona*, Francesco Calderoni e Stefano Caneppele (a cura di), Springer, New York, 2014.

Riccardi, Michele, e Giulia Berlusconi, *Measuring Organised Crime Infiltration in Legal Businesses*, in *Organised Crime in European Businesses*, Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, e Giulia Berlusconi (a cura di), Routledge, New York, 2016.

Riccardi, Michele, e Michael Levi, *Cash, Crime and Anti-Money Laundering*, in "The Palgrave Handbook of Criminal and Terrorism Financing Law", Palgrave Macmillan, London, 2018.

Riccardi, Michele, Mario Maggioni, e Vera Ferluga, *I soldi dei "bravi ragazzi": controllo e occultamento nelle decisioni di investimento delle mafie italiane*, in "Rassegna Economica" in corso di pubblicazione (2019).

Savona, Ernesto U., e Michele Riccardi, *From Illegal Markets to Legitimate Businesses: The Portfolio of Organised Crime in Europe*, (a cura di), Transcrime - Università degli Studi di Trento, Trento, 2015. <http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2015/12/ocp.pdf>

Savona, Ernesto U., Michele Riccardi, e Giulia Berlusconi, *Organised Crime in European Businesses*, (a cura di), Routledge, Abingdon, 2016.

Sciarrone, Rocco, *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, (a cura di), Donzelli, Roma, 2011.

Sciarrone, Rocco, *Mafie del Nord*, (a cura di), Donzelli, Roma, 2014.

Skinnari, Johanna, Lars Korsell, e Helena Rönnblom, *Welfare fraud and criminal infiltration in Sweden*, in "Organised crime infiltration of legitimate businesses in Europe", Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, e Giulia Berlusconi (a cura di), Routledge, New York, 2016.

Slak, Boštjan, Maja Modic, Katja Eman, e Branko Ažman, *The sex market, bars and nightclubs: criminal infiltration in Slovenia*, in "Organised crime in European businesses", Routledge, Abingdon, 2016.

Soudijn, Melvin R. J, *Wives, Girlfriends and Money Laundering*, in "Journal of Money Laundering" 13, n. 4, 2010. <https://doi.org/10.1108/13685201011083902>

Tompson, Lisa, e Spencer Chainey, *Profiling Illegal Waste Activity: Using Crime Scripts as a Data Collection and Analytical Strategy*, in "European Journal on Criminal Policy and Research" 17, n. 3, 2011.

Transcrime (a cura di), *Mapping the risk of serious and organised crime infiltration in Europe - Annex - Crime Script Analysis of Case studies*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 2018. www.transcrime.it/more

Transcrime (a cura di), *Mapping the risk of serious and organised crime infiltration in Europe - Final report of the MORE project*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 2018. www.transcrime.it/more

Visco, Ignazio, *Prevenzione e contrasto della criminalità organizzata*, Banca d'Italia, 14 gennaio 2015. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2015/visco_14012015.pdf

Wall, David, Yulia Chistyakova, e Stefano Bonino, *Organised crime infiltration in the UK: crash-for-cash and VAT carousel fraud*, in "Organised crime infiltration of legitimate businesses in Europe", Ernesto U. Savona, Michele Riccardi, e Giulia Berlusconi (a cura di), Routledge, New York, 2016.

Williams, Colin C., Predrag Bejaković, Davor Mikulić, Josip Franić, Abbi Kedir, e Ioana A. Horodnic, *An Evaluation of the Scale of Undeclared Work in the European Union and Its Structural Determinants: Estimates Using the Labour Input Method*, Luxembourg, novembre 2017. <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=18799>

Zoppei, Verena. *Anti-Money Laundering Law: Socio-Legal Perspectives on the Effectiveness of German Practices*, *International Criminal Justice Series*, T.M.C. Asser Press, 2017. <https://www.springer.com/us/book/9789462651791>